

ANALISI ACUSTICA DELL'ITALIANO TELEVISIVO

Antonella Giannini - Massimo Pettorino

Università degli studi di Napoli L'Orientale

RIASSUNTO

In un precedente lavoro, allo scopo di evidenziare i cambiamenti avvenuti nell'italiano parlato negli ultimi quaranta anni sia a livello ritmico-prosodico che segmentale, abbiamo analizzato e comparato il parlato radiofonico prodotto negli anni '50 con quello prodotto negli anni '90, ricorrendo ad un artificio. L'artificio consisteva nel trascrivere ortograficamente alcune notizie estratte da vecchi radiogiornali e farle successivamente leggere ad un locutore professionista dei nostri giorni. In tal modo venivano azzerate numerose variabili che avrebbero potuto vanificare la comparazione. E' evidente, infatti, che il parlato varia considerevolmente a seconda della situazione contestuale: una notizia triste viene sicuramente letta con un ritmo diverso rispetto ad una notizia frivola o allegra. Anche la scelta delle parole e la costruzione delle frasi determinano variazioni non solo a livello ritmico-prosodico ma, ovviamente, anche a livello segmentale. Da questo lavoro emersero interessanti differenze: sul piano del ritmo l'italiano del '90 era caratterizzato da poche e brevi pause, da una più alta velocità di eloquio e di fluency e da una più alta velocità di articolazione, sul piano segmentale, da vocali toniche più lunghe ed iperarticolate.

Questi cambiamenti si sono verificati solo nel parlato radiofonico, in cui l'unico canale a disposizione è quello audio, o sono presenti anche nel parlato televisivo, in cui l'immagine gioca un ruolo importante? In altre parole, le variazioni riscontrate nel parlato radiofonico indicano una reale tendenza della lingua italiana in generale o sono circoscritte ad un determinato tipo di eloquio? Questo è quanto cercheremo di verificare in questo lavoro.